

Potentissimo Sovrano Gran Commendatore,
Illustrissimi ed Illustri Ospiti,
Cari Fratelli Cavalieri nei rispettivi gradi,

Il calendario del RSAA per la Svizzera prevede ogni tre anni la tenuta del Convento nazionale; un'occasione meravigliosa per rinnovare i vincoli di fratellanza fra iniziati che condividono ancora i valori fondanti del Rito, che sono anche – vale la pena di rammentarlo ogni tanto – i valori centrali di questo Paese.

Qualcuno si stupirà e si chiederà se ha udito bene: “ancora” ? Sono valori in via di estinzione ? Ma prima varrà la pena di soffermarsi brevemente su questi valori. La Massoneria ed i massoni richiamano regolarmente i principi di libertà, di uguaglianza e di fratellanza; nel RSAA poi noi ci obblighiamo con diverse promesse e giuramenti a difendere con la spada della parola i diritti fondamentali dell'Uomo. Poi noi facciamo della laicità una bandiera. Ma la domanda molto semplice e, soprattutto, di attualità è: difendiamo veramente questi principi e questi valori o al primo soffio di vento scappiamo con la coda fra le gambe ?

In uno degli ultimi numeri de l'“ALPINA”, la rivista della GLSA, molto opportunamente a mio parere, i redattori hanno affrontato il tema del rapporto fra la Massoneria ed i massoni con i montanti e poi affermati regimi nazifascisti, dimostrando che la storiografia massonica ufficiale - che rasenta talvolta l'agiografia - che vuole tutti i nostri fratelli antenati come fieri oppositori delle orde brune e nere in realtà non trova completo riscontro storico, anzi, moltissimi sono stati i fratelli che si sono adeguati e adattati, “angepasst”, come si dice con un termine tedesco molto plastico.

Ebbene la montante violenza religiosa, lo scontro fazioso fra diversi ed opposti estremismi di ogni genere e tipo, tutti profondamente totalitari nella loro negazione dell'individualità dell'Uomo, immerso unicamente in un'avvolgente dimensione religiosa, intesa come istituzione e non come fede propria, ci devono far riflettere ed indurci a riprendere con forza e coraggio prima nel nostro intimo e poi nella società in cui ci muoviamo i valori di cui ci dichiariamo portatori, rifuggendo dalla caratterizzazione dell'individuo unicamente quale portatore di scelte di puro interesse economico, ma che lo comprenda quale cittadino parte di una res publica ove i diversi interessi elaborati in processi rigidamente democratici trovano realizzazione condivisa.

Purtroppo temo che non è molto lontano il tempo in cui i nostri figli e nipoti dovranno imbracciare le armi, non più quella affilate della parola, ma quelle vere, per difendere quei valori che per mancanza di consapevolezza e di esercizio oggi lentamente ma inesorabilmente sembrano avviati sulla via dell'estinzione poiché scontati. Qualcuno potrà anche accusarmi di catastrofi-

simo ma penso che si avvicina il tempo della difesa armata degli ideali, mai realizzati completamente, di libertà, di uguaglianza e di fratellanza; vedo in pericolo l'edificazione del Tempio al quale da oramai quasi trecento anni stiamo lavorando; a noi carissimi Fr. Cavalieri di serrare i ranghi e di difenderci da chi non accetta che l'Uomo sia al centro di ogni e qualsiasi speculazione filosofica, ideale e pratica.

Ho detto.

Lugano/Yverdon-les-Bains, 7 novembre 2015 (RO) – Gr.: . Or.: . I:., 4° grado